

n. 75 – 20/27 maggio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► ***“Memoria fragile da conservare – i luoghi della deportazione e della Resistenza in Piemonte”*: il 24 e 25 maggio a Borgo San Dalmazzo (CN) e a Cuneo convegno promosso dal Coordinamento regionale ANPI del Piemonte col patrocinio, tra gli altri, dell'ANPI Nazionale**

L'ANPI Regionale del Piemonte, in collaborazione con le ANPI provinciali di Cuneo e Torino e con il patrocinio delle città di Borgo San Dalmazzo (CN) e Cuneo, del Consiglio Regionale del Piemonte, delle Province di Torino e Cuneo, del Comitato Regionale Resistenza e Costituzione, degli Istituti storici della Resistenza territoriali e dell'ANPI Nazionale promuove per i giorni 24 e 25 maggio un convegno sui luoghi della deportazione e della Resistenza in Piemonte.

L'iniziativa avrà luogo a Borgo San Dalmazzo e Cuneo, e vedrà coinvolti studiosi operanti in strutture di livello accademico territoriale e nazionale, come il Politecnico di Torino, la Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, gli Istituti storici e culturali. L'intento è quello di mettere in campo un'approfondita riflessione su quali siano le strategie di conservazione da adottare per i luoghi di interesse resistenziale. Interverrà per l'ANPI Nazionale il Presidente **Carlo Smuraglia**.

Il convegno sarà caratterizzato dai seguenti temi: “Memorialistica”, presentazione dei luoghi della memoria del territorio e dei loro aspetti storici; “Architettura e Resistenza”, ossia il nesso tra l'espressione delle idee e la creatività architettonica, la storia dell'architettura resistenziale e la disciplina del restauro.

Il programma completo dell'iniziativa con orari, luoghi e nomi degli oratori è disponibile su:
http://www.anpiemonte.it/documenti/memoria_fragile_da_conservare2013.pdf

► **IL 27 E 28 MAGGIO A PESCARA:**



ANPI COMITATO PROVINCIALE PESCARA - FONDAZIONE PESCARABRUZZO
con la Fondazione Brigata Maiella, organizzano il

CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI

**«IL PASSATO CHE NON PASSA».
FASCISMO, GUERRA, RESISTENZA:
NODI STORICI DELL'ITALIA CONTEMPORANEA**



Pescara, 27-28 maggio 2013
Sala convegni Fondazione Pescarabruzzo
Corso Umberto I, 83

LUNEDÌ 27 MAGGIO - ore 16.30-19.30

Introducono

NICOLA MATTOSCIO (Presidente Fondazione Brigata Maiella)
ENZO FIMIANI (Presidente ANPI Pescara)

Presiede

COSTANTINO FELICE (Storico Università "G. D'Annunzio")

Intervengono

MAURO CANALI, *Apparati totalitari: il regime fascista nella storia d'Italia*

AMEDEO OSTI GUERRAZZI, *La violenza: continuità dal fascismo alla Repubblica sociale italiana*

BRUNO MAIDA, *Il nemico interno: discriminazioni, leggi razziste, deportazioni*

PAOLO PEZZINO, *Resistenza, "guerra ai civili", stragi nazifasciste*

MARTEDÌ 28 MAGGIO - ore 9.30-13.00

Presiede

NICOLA PALOMBARO (ANPI Pescara)

Intervengono

LUTZ KLINKHAMMER, *Vicende e significato della RSI tra guerra e Resistenza*

PAOLO GIOVANNINI, *Chiesa e cattolici tra fascismo e Resistenza*
CARLO SMURAGLIA, *Dal fascismo al neofascismo: le prospettive*

Dibattito conclusivo

Coordina: MAURO CANALI - **Partecipano:** PIERO DI GIROLAMO,
PAOLO GIOVANNINI, LUTZ KLINKHAMMER, BRUNO MAIDA,
AMEDEO OSTI GUERRAZZI, CARLO SMURAGLIA

Coordinamento: Mauro Canali, Enzo Fimiani, Nicola Mattoscio,
Nicola Palombaro

Segreteria organizzativa: Alessandra De Nicola

► **Informiamo** che il Governo ha deciso di bloccare il finanziamento di 180 mila euro per il sacrario dedicato dal Comune di Affile al criminale di guerra Rodolfo Graziani. Lo ha annunciato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Sesa Amici parlando di "palese illegittimità del comportamento del Comune" e di "inaccettabile offesa alla memoria".

Approfondimenti su http://www.huffingtonpost.it/2013/05/16/il-governo-stoppa-il-finanziamento-mausoleo-graziani_n_3284866.html?1368704100&utm_hp_ref=italy

► **Pubblichiamo** di seguito un Ordine del Giorno del Comitato Nazionale ANPI sulle annunciate riforme Costituzionali:

IL COMITATO NAZIONALE DELL'ANPI

in relazione ai diversi progetti che si vanno formulando, anche in sede governativa, a riguardo di un sistema di riforme costituzionali,

ribadisce la più ferma contrarietà ad ogni modifica, legislativa o di fatto, dell'art. 138 della Costituzione, che – semmai – dovrebbe essere rafforzato e del quale in ogni caso, si impone la più rigorosa applicazione;

conferma il netto convincimento che **il procedimento da seguire non può che essere quello parlamentare**, attraverso gli strumenti e le commissioni ordinarie, non essendovi ragione alcuna per eventuali nuove formule e strutture, essendo più che sufficiente quanto già previsto dai regolamenti parlamentari;

riafferma l'inopportunità del ricorso ad apporti esterni che in qualche modo incidano sul lavoro parlamentare e che non siano quelli già previsti, attraverso i quali si possono acquisire opinioni e contributi di esperti, mediante pareri, consultazioni, audizioni e quant'altro;

conferma la convinzione, più volte espressa, che le riforme possibili ed auspicabili sono solo quelle che risultano in piena coerenza con i principi della prima parte della Costituzione e con la stessa concezione che è alla base della struttura fondamentale della seconda, indicando fra le riforme possibili, la diminuzione del numero dei parlamentari, la differenziazione del lavoro delle due Camere, l'abolizione delle province; tutte materie sulle quali esiste già una notevole convergenza e che non pongono problemi di coerenza complessiva;

ribadisce quanto già espresso in varie occasioni, vale a dire la **netta opposizione dell'ANPI ad ogni riforma che introduca il presidenzialismo o il semipresidenzialismo**, non risultano ragioni evidenti per stravolgere il delicato e complesso sistema delineato dal legislatore costituente;

conferma ancora una volta, **l'assoluta e prioritaria necessità di procedere alla modifica della legge elettorale vigente**, da tutti ritenuta inadeguata e dannosa;

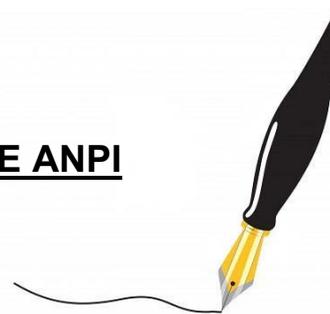
invita tutti gli organismi dell'ANPI ad impegnarsi a fondo su questi temi, promuovendo dibattiti e confronti, irrobustendo l'informazione ai cittadini, assumendo tutte le iniziative (a partire da quelle per il 2 giugno), idonee ad ampliare il consenso attorno a queste posizioni, d'intesa con altre associazioni democratiche e con tutte le forme di aggregazione di cittadini interessati a problemi di ordine costituzionale, chiarendo soprattutto che non si tratta di restare ancorati a tutti i costi ad un sistema immutabile, ma di impedire ingiustificate alterazioni di esso e assicurare che non vengano poste in atto misure pericolose, suscettibili di scardinare la profonda ed intima coerenza del sistema costituzionale, senza alcun vantaggio per la democrazia.

Roma, 16 maggio 2013

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **La risposta del Governo all'interpellanza riguardante la presentazione di liste fasciste per le elezioni nel Comune di Alagna Lomellina (PV) è assolutamente insufficiente. La parola fascismo dovrebbe essere eliminata, e per sempre, lasciandola solo agli studi ed alle ricerche storiche**

Ho già accennato, in una precedente news (n. 74 del 13 maggio), alla presentazione ad Alagna Lomellina (PV - Comune in cui si vota) di due liste manifestamente, ed una dichiaratamente, fasciste. Al riguardo, sono state presentate interpellanze parlamentari, ed ora c'è una prima risposta del Governo, che ritengo assolutamente insufficiente.

Eccone il testo:

Domenico Manzione, Sottosegretario all'Interno:

"Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interpellanza scritta dell'onorevole Migliore è stata ampiamente illustrata e depositata da altri colleghi in questo onorevole consesso ed ha ad oggetto, sostanzialmente, le iniziative che il Governo intenda assumere in merito all'ammissione di liste elettorali legate a movimenti di ispirazione fascista.

L'ambito, all'interno del quale si iscrive la decisione della commissione elettorale provinciale, è quello delle consultazioni elettorali del 26 e 27 maggio, indette per il rinnovo del consiglio comunale di Alagna Lomellina, in provincia di Pavia. Le liste in questione riguardano un movimento, il cui acronimo è MFL (Movimento Fascismo e Libertà), nonché un altro movimento che contiene l'indicazione e l'emblema del fascio all'interno della lista. Ora, il punto è che l'ammissione delle liste elettorali viene praticata dalle commissioni elettorali circondariali che, come è noto, sono di nomina del presidente della corte d'appello, quindi si tratta di organismi dotati di piena autonomia decisionale, rispetto ai quali non c'è alcun vincolo e alcun legame con il Ministro e con il Ministero dell'interno, tanto meno un legame di natura gerarchica. Ovviamente, come tutte le decisioni prese da organi amministrativi, vi è la possibilità di impugnarle e di ricorrere nelle competenti sedi. Da questo punto di vista, in effetti, le liste sono già state presentate, quindi vi è già stato un contenzioso.

Il Governo e il Ministro dell'Interno rilevano come il Consiglio di Stato effettivamente, in un parere reso nel 1994, quindi anche abbastanza risalente, abbia stabilito che la presentazione di contrassegni recanti il simbolo del fascio romano non fosse in realtà illegittimo come atto. L'ha ritenuto illegittimo nella misura in cui al simbolo fosse associata la parola «fascismo». Vi sono state, inoltre, alcune decisioni, a seguito di contenziosi amministrativi, con le quali si è ritenuto che la presentazione di liste così congegnate costituisca un esplicito richiamo all'ideologia fascista e al disciolto partito fascista.

Ora, trattandosi di statuizioni che fanno riferimento a casi specifici e che, quindi, non possono essere estese per portata generale al di là dei soggetti nei cui confronti costituiscono giudicato, l'iniziativa che il Ministero e il Ministro dell'interno possono assumere, non potendo ovviamente influire, per le ragioni che ho già detto, sulle determinazioni della commissione provinciale, è quella di rappresentare, nelle istruzioni che a queste commissioni vengono trasmesse in occasione delle competizioni elettorali, i pronunciamenti a cui ho fatto riferimento che, pure essendo riferiti a casi specifici, contengono tuttavia delle indicazioni che possono essere opportunamente valutate al momento in cui la commissione decide l'ammissione o meno delle liste medesime".

La risposta, come ho detto, è insoddisfacente non solo perché in altre circoscrizioni, liste del genere sono state escluse o fatte correggere, ma anche e soprattutto perché un simile problema non deve essere eluso dagli organi di governo, ma affrontato con decisione e **in modo conforme alla Costituzione, che tutela i diritti, ma non sopporta, nel suo complesso, il fascismo. Parola che dovrebbe essere eliminata, e per sempre, lasciandola solo agli studi ed alle ricerche storiche.**

Se la Corte Suprema di Cassazione considera reato il semplice saluto romano, in quanto simbolo fascista e dunque contrario allo spirito della legge Mancino (il fascismo, non va dimenticato, è quello delle leggi razziali e della persecuzione degli ebrei), perché questo principio non deve essere riconosciuto ed applicato da tutti gli organismi istituzionali? **La verità è che troppi non hanno ancora capito una cosa elementare, che cioè la Costituzione non è antifascista solo per una Disposizione transitoria, ma per tutto il suo contenuto e per tutti i principi che essa emana.**

E' giusto, dunque, aspettarsi qualcosa (anzi, molto) di più da un Governo democratico, che non una risposta evanescente. Comunque, confidiamo che anche in sede locale si eserciti una giusta pressione, con i mezzi consentiti dalle legge, ma anche

con chiare manifestazioni di antifascismo, perché questo scempio venga eliminato. **E' il minimo che si può pretendere, in un Paese civile.**



► **Cinquanta ragazze e ragazzi, in scena, con due professori "recitanti" ed una nel ruolo di regista, per raccontare la vicenda dei Quindici antifascisti fucilati in piazzale Loreto, il 10 agosto 1944: uno spettacolo che ho visto la settimana scorsa e che dimostra cosa potrebbe essere la scuola, se qualcuno - a Roma - decidesse di attribuirle il ruolo che è più importante, cioè non solo quello di istruire, ma anche e soprattutto, quello di "formare"**

La settimana scorsa ho visto, in un teatro milanese, uno spettacolo bellissimo ("*Tre giorni e poi l'inferno*"), realizzato da tre scuole diverse (Liceo classico Carducci, Istituto professionale Marignoni e Liceo scienze sociali Tenca). Cinquanta ragazze e ragazzi, in scena, con due professori "recitanti" ed una nel ruolo di regista, per raccontare la vicenda dei Quindici antifascisti fucilati in piazzale Loreto, il 10 agosto 1944. Faceva già effetto vedere questi cinquanta giovani, sul palcoscenico, pieni di fervore e di entusiasmo, bravissimi; e faceva altrettanto effetto vedere due insegnanti recitare con loro e una terza svolgere il ruolo di regista.

Anche a prescindere dallo spettacolo, che ci ha tutti fortemente emozionato (erano presenti anche parenti delle vittime, come Sergio Fogagnolo e Sergio Temolo, che hanno partecipato alla ideazione e alla realizzazione del progetto), era ed è rilevante il fatto in sé, questa meravigliosa mobilitazione di giovani ed insegnanti, per ricostruire e rappresentare un pezzo di storia, importante non solo per Milano. Così come è rilevante il fatto che tre scuole diverse siano riuscite a trovare un terreno comune, sicché - poi - tra il pubblico c'erano tanti studenti e studentesse che applaudivano tutto l'insieme, magari ognuno con un po' più di calore, quando veniva chiamata alla ribalta la propria scuola.

Ma soprattutto c'è la constatazione di cosa potrebbe essere la scuola, se qualcuno - a Roma - decidesse di attribuirle il ruolo che è più importante, cioè quello (o non solo quello) di istruire, ma anche e soprattutto quello di "formare".

Tutto ciò che è stato fatto (sono stati mesi di lavoro) e che abbiamo visto con piacere, in quella bella serata, è frutto del volontariato e dello spirito di intraprendenza dei docenti e di tanti studenti, anche con pochi mezzi e con evidenti difficoltà logistiche, anche se poi l'entusiasmo del progetto è stato trascinate: il Consiglio di zona ha messo a disposizione l'Auditorium per le prove, il Teatro Elfo-Puccini non solo la sala ma anche alcuni esperti, per abituare i ragazzi al palcoscenico, alle luci e così via ed altri hanno contribuito con patrocini e incoraggiamenti.

Ma quante cose si potrebbero fare se questi "modi" di formare fossero inseriti nei programmi delle scuole e finanziati! Quante energie e quanta passione latente potrebbero essere incoraggiate e sostenute. Oltre tutto, si è costretti a riflettere sul fatto che cose del genere, prima ancora che comunicare, sono importanti per imparare e capire la storia, non solo con gli attuali metodi libreschi, ma anche con le gite scolastiche (intese come "formazione" e non come gite turistiche), con il teatro, con l'interattività, con i molti mezzi e strumenti moderni di cui ormai si dispone.

Tutto questo pensavo, quella sera, uscendo entusiasta e commosso da quel Teatro. E lo pensavo con infinita riconoscenza per i ragazzi e le ragazze che avevano "recitato", per gli

insegnanti che li avevano indirizzati e accompagnati in questo percorso, per i familiari di alcune delle vittime di Piazzale Loreto che hanno colto in questa manifestazione il modo migliore non solo per ricordare, ma per far conoscere e diffondere la memoria.

Adesso, vorrei che qualche benefattore o qualche ente pubblico che abbia ancora a disposizione qualche euro, aiutasse questo "complesso" ad andare in giro, a suscitare interessi, entusiasmi e voglia di imitazione e, magari, di competizione. Chissà che, talvolta, i sogni possano avverarsi. In ogni caso, quello che ho visto rappresentare, è uno splendido esempio, tutto da seguire e da ripetere.

(Lo spettacolo è stato realizzato dalla Edizioni "Extramondo", in collaborazione col Comune di Milano, con l'Associazione "Le radici della pace", col Consiglio di zona 3 e col patrocinio di ANPI e ANED)

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:

ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:

www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter